

EMERGENZA CORONAVIRUS

L'Eurogruppo: "Ora avanti con gli aiuti, ma bisognerà rientrare". A gennaio lo squilibrio delle casse pubbliche cresce 5 volte in più rispetto al 2020

Il conto della pandemia supera i 130 miliardi

Ogni famiglia ha un debito di 100 mila euro

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

A gennaio il debito pubblico italiano ha messo a segno un altro record storico toccando quota 2.603,1 miliardi di euro, 33,9 in più di fine 2020. In media sono ben 43.646 euro per abitante neonati compresi, o «quasi 100 mila euro a famiglia» come segnala l'Unione nazionale dei Consumatori. È l'effetto del Covid che fa volare il deficit e affonda le entrate, anche per effetto dei molti pagamenti che sono stati ridotti o fatti saltare.

L'emergenza spiega tante cose, se non tutto, ma è evidente che alla fine dell'emergenza – come ci ha ricordato di nuovo ieri l'Eurogruppo – la questione del debito andrà affrontata. Magari con gradualità, ma occorrerà intervenire.

Il «buco» del 2020

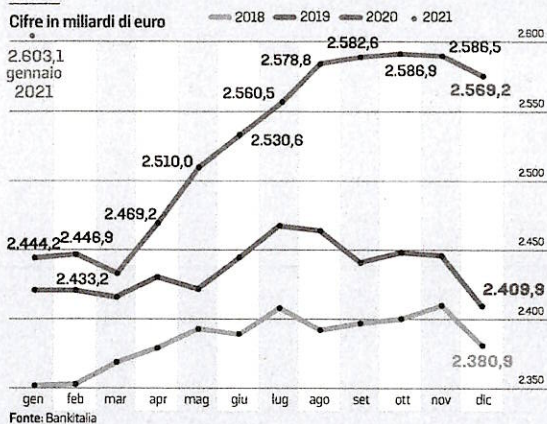
Secondo le stime del Centro studi di Unimpresa il «buco» prodotto l'anno passato dalla pandemia ammonta a oltre 101 miliardi di euro: 28 di minori entrate e 73 di maggiori spese. A causa delle restrizioni decise dal governo per far fronte all'emergenza sanitaria il gettito fiscale è calato del 6%, passando da 460 a 432 miliardi; mentre le uscite sono passate da 552 a 626 miliardi (+13,3%). Rispetto al 2019 lo sbilancio dei conti è praticamente raddoppiato passando da 92 a 193 miliardi.

A fine 2020 il debito pubblico italiano ha toccato quota 2.569 miliardi, crescendo in media di 13,2 miliardi al mese, con un ritmo 5 volte maggiore rispetto all'anno prima (quando l'incremento era stato pari a 2,4 miliardi al mese). Lo stock complessivo è salito di 159,3 miliardi (+6,61%) rispetto ai 2.409,9 miliardi del 2019, quando il debito era cresciuto di «soli» 29,5 miliardi (+1,24%) rispetto ai 2.380,3 miliardi del 2018, anno in cui lo stock era cresciuto di «appena» 51,6 miliardi (+2,22%).

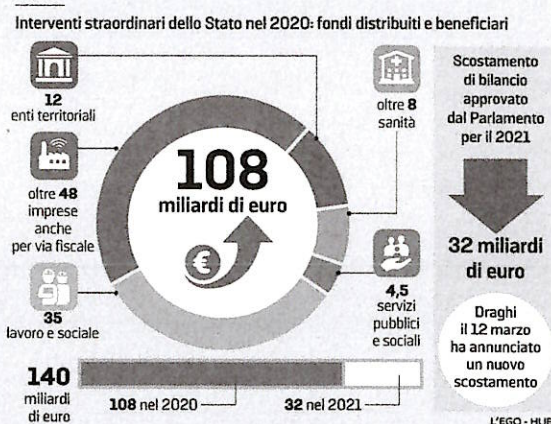
Gennaio «nero»

A gennaio, in base ai dati comunicati ieri da Bankitalia, l'asticella del debito è salita ancora, soprattutto per effetto dell'aumento da 32,6 a 75,1 miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro. Sul fronte delle entrate per Bankitalia nel primo mese dell'anno c'è stato un aumento del 2% a quota 36,7 miliardi, ma solo grazie a partite straordinarie perché altrimenti il saldo sarebbe stato negativo. Il Tesoro, che utilizza altri criteri contabili rispetto a via Nazionale, segnala invece un calo del gettito pari a 3,7 miliardi (-5,8%), mentre nell'intero 2020 le entrate fiscali e contributive sono scese del 6,4% ov-

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO



GLI SCOSTAMENTI DI BILANCIO



GLI EFFETTI DEL LOCKDOWN SULLE CASSE DELLO STATO

ENTRATE	2019	2020	Variazione	Variazione %
Gennaio	34.510	35.919	1.409	4,08%
Febbraio	28.937	31.559	2.622	9,06%
Marzo	28.723	27.465	-1.258	-4,38%
Aprile	30.363	24.159	-6.204	-20,43%
Maggio	34.120	24.648	-9.472	-27,76%
Giugno	32.654	26.180	-6.474	-19,89%
Luglio	46.462	43.801	-2.661	-5,73%
Agosto	41.397	44.652	3.255	7,86%
Settembre	28.039	29.734	1.695	6,05%
Ottobre	39.067	32.996	-6.071	-15,54%
Novembre	42.277	42.554	277	0,66%
Dicembre	74.112	68.957	-5.155	-6,96%

USCITE	2019	2020	Variazione	Variazione %
Gennaio	20.585	28.109	7.524	36,55%
Febbraio	53.833	37.205	-16.628	-30,89%
Marzo	54.958	72.669	17.713	32,23%
Aprile	55.164	59.198	4.034	7,31%
Maggio	25.361	35.577	10.216	40,28%
Giugno	27.035	54.226	27.191	100,58%
Luglio	76.752	60.602	-16.150	-21,04%
Agosto	28.763	25.047	-3.716	-12,92%
Settembre	32.326	50.770	18.444	57,06%
Ottobre	36.178	33.794	-2.384	-6,59%
Novembre	57.177	80.886	23.709	41,47%
Dicembre	84.653	88.162	3.509	4,15%

Fonte: Elaborazioni Centro studi di Unimpresa su dati Banca d'Italia - valori in milioni di euro

vero di 46,65 miliardi (tasse -32,5, contributi -14,15).

Analizzando gli andamenti del 2020, secondo Unimpresa, i mesi di aprile, maggio e giugno sono stati i mesi più duri per quanto riguarda le entrate tributarie, con riduzioni rispettivamente del 20%, del 27% e del 19% su base annua, mentre i maggiori esborsi si sono registrati a giugno, settembre e novembre con incrementi che rispetto al 2019 erano pari al 100%, al 57% e al 41%.

È vero che per tutto il 2022 il patto di stabilità resterà ancora sospeso e che la Bce continuerà ad acquistare i titoli di Stato, ma è altrettanto evidente che l'Italia farà sempre più fatica a gestire un debito che viaggia attorno al 160% del Pil. E ieri l'Eurogruppo, oltre a suggerire di «continuare a sostenere l'economia fino a fine emergenza» e «a prendere nota dell'orientamento della Commissione sulla sospensione delle clausole di salvaguardia», è tornato a ricordare «che una volta che la ripresa economica sarà saldamente in

corso i paesi dell'area euro dovranno affrontare gli accresciuti livelli di debito attuando strategie di bilancio sostenibili di medio termine», migliorando la qualità dei conti e aumentando gli investimenti.

Una pesante eredità

«Sui dati occorre riflettere in maniera lungimirante, con preoccupazione e responsabilità – commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora –. Anzitutto, chiediamoci chi pagherà questo enorme indebitamento aggiuntivo che, creato nel 2020, dispiegherà i suoi effetti nei prossimi decenni». Per questo, a suo parere, «la ripresa economica non dovrà solo colmare la perdita sul fronte del prodotto interno lordo, drammatica e storicamente spaventosa, ma dovrà contestualmente gettare le basi per un rapido riavvicinamento all'equilibrio delle finanze pubbliche. Grava sulle future generazioni un fardello pesantissimo che è stato creato da un momento eccezionale – conclude Spadafora – perciò va subito avviata un'inversione di tendenza, anche ricorrendo definitivamente a una lotta agli sprechi, aggredendo le sacche di spesa pubblica improduttiva».

DECRETO SOSTEGNI IN ARRIVO. INTANTO NASCE LA «STRUTTURA CRISI DI IMPRESA»

Orlando: rafforzare il reddito di emergenza

ROMA

Pressing delle forze economiche e politiche sul governo per varare al più presto il nuovo decreto Sostegni e prevedere indennizzi più robusti rispetto a quelli annunciati. Il nuovo pacchetto di misure dovrebbe approdare tra giovedì e venerdì al Consiglio dei ministri, ma molti dettagli sono ancora da mettere a fuoco. A cominciare dalla rottamazione delle vecchie cartelle esattoriali: ieri il sottosegretario all'Economia Durigon ha confermato che verranno cancellate quelle sotto i 5 mila euro lasciando al parlamento la possibilità di alzare la soglia a 10 mila. Sempre Durigon ha poi annunciato che i fondi destinati alle vaccinazioni e alla lotta contro il Covid saliranno da 2 a 5 miliardi.

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, in un'audizione alla Camera, ha invece spiegato che il governo sta mettendo a punto «un robusto pacchetto di misure a favore di imprese, lavoratori e famiglie», a partire da «un considerevole rafforzamento del

Rem con l'innalzamento della soglia massima dell'ammontare del beneficio per coloro che vivono in affitto e la garanzia dell'accesso al beneficio anche ai disoccupati che hanno terminato, tra il primo luglio 2020 e il 28 febbraio 2021, la Naspi o la Dis-coll e non godono di altri strumenti di sostegno al reddito». Allo studio anche una disposizione per permettere ai percettori di Reddito di cittadinanza di lavorare temporaneamente sospendendo il beneficio senza subire la perdita o la riduzione dell'assegno.

Novità in vista anche sul fronte delle crisi di impresa. Con un decreto concertato da Mise e Lavoro nasce infatti la «Struttura per le crisi d'impresa» che avrà il compito di supportare i vertici politico-amministrativi nell'individuazione e nella gestione delle crisi d'impresa a partire da quelle più complesse, fornendo analisi e approfondimenti e provvedendo anche al confronto con parti sociali e istituzioni interessate. P.BAR.

L'ESPRESSO - HUB

JENA

VATICANO

Le coppie gay non potranno essere benedette, neanche se sono adulte e vaccinate.

jena@lastampa.it